

TRA LINGUAGLOSSA E SANT'ALFIO. Lo sciame sismico è scattato venerdì notte ed è durato sino a ieri mattina

Nuovo terremoto alle falde dell'Etna Lesionata una strada

CATANIA

●●● Oltre 130 scosse, registrate dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, hanno movimentato la serata di venerdì, sino a ieri mattina, lungo il versante Nord-Est dell'Etna, con due eventi di maggiore entità avvertiti nei comuni pedemontani sino a Giarre ed anche nel capoluogo etneo. La maggiore, per intensità, è la scossa registrata alle 22.04 di venerdì sera, a 3 chilometri a sud-ovest del villaggio turistico Mareneve e ad una profondità di 1 chilometro. Tra le tante di minore entità, non avvertite dalla popolazione ma registrate dalle apparecchiature dell'Ingv, un'altra di intensità pari a 3.6 di magnitudo, è stata localizzata a 2 chilometri a sud sempre del villaggio Mareneve

ad una profondità di un chilometro e mezzo. Gli epicentri di tutti gli eventi si trovano lungo la faglia Pernicana, nella zona di Linguaglossa e Sant'Alfio e sono proseguiti sino alla tarda mattinata di ieri per tornare ai livelli normali nel pomeriggio. «Sono eventi da ricondurre a movimenti tettonici - fanno sapere gli esperti dell'Ingv - in atto non vi è tremore vulcanico, dunque sarebbe un azzardo definire tali movimenti una ripresa dell'attività sismica».

Una lunga pausa dopo la fine dell'eruzione 2008-2009, interrotta ieri dalle scosse, ridestando l'interesse per il vulcano. Nel corso di questi mesi si sono avute le consuete emissioni di gas dai crateri sommitali, con un'attività di degassamento che ha interessato, in particolare la bocca apertasi il 6 novembre 2009 sul fianco orientale del Cratere di Sud-Est, la quale nei giorni consecutivi al 16 marzo 2010 ha mostrato anche una vivace incandescenza notturna. Ed il fatto che le scosse siano concentrate sulla Pernicana potrebbe anche voler dire che magari non in tempi

brevissimi, ci possa essere una nuova eruzione come quelle verificatesi negli anni scorsi. «Questo genere di sismicità è dovuta anche alla pressione magmatica - spiega Giovanni Tringali, direttore dell'istituto di ricerche ambientali Omega- Irma - il magma in profondità spinge e si insinua nella fratture, risalendo e rilasciando gas». Nella mattinata di ieri, intanto, diversi operai sono stati impegnati lungo la strada della Mareneve, per alcuni chilometri, nella messa in sicurezza dell'asfalto, danneggiato dalle spaccature in seguito alle scosse, alcune profonde anche 20 centimetri. (*GRMO*) GAIA MONTAGNA

